

Joan Miro' MIROGRAFIA Opere Grafiche 1961 - 1976

Scritto da Antonella Burberi
Giovedì 18 Ottobre 2018 15:58 -

Joan Miró

MIROGRAFIA

Opere grafiche 1961-1976



Firenze - FORNACIAI ART GALLERY - Inaugura il 19 ottobre c.a. e sarà visitabile fino all'11 novembre 2018 la mostra "Joan Miró. MIROGRAFIA: opere grafiche 1961-1976", a cura di Stefano Masi.

Verranno esposti ventidue lavori dell'artista catalano,

provenienti da una collezione privata, in buona parte presentati al pubblico per la prima volta.

Miró si dedicò a questa tecnica a partire dalla fine degli anni Trenta, quando già aveva maturato

appieno la propria inconfondibile cifra stilistica, trovando nella litografia e nell'incisione un mezzo perfetto per dare vita ai suoi mondi fantastici, permeati di poetico onirismo.

La mostra si apre con cinque acqueforti dall'*Album Espriu-Mirò*, del 1971, pubblicato dalla storica galleria barcellonese Sala Gaspar: il frontespizio e quattro incisioni, originariamente accompagnate da altrettanti poemi dello scrittore catalano Salvador Espriu, tutte stampate su carta a mano Guarro e firmate dall'artista.

Fra le opere esposte anche le cinque incisioni che commentano *El Pi de Formentor*, poema di Costa Llobrera considerato uno dei capolavori della poesia romantica catalana, che trae ispirazione dai pini che costellano le scoscese pareti del promontorio di Formentor, nella parte più settentrionale di Maiorca, luogo caro sia al poeta che a

Mir
ó.

Da segnalare poi la litografia *Album 19*, una delle più rappresentative eseguite da Miró agli inizi degli anni Sessanta, e

Ronde de Nuit

, concepita per il n.186 della leggendaria rivista parigina fondata nel 1946 da Aimé Maeght, "Derrière le Miroir", che pubblicò numerose litografie dei più importanti artisti che esibivano presso la Galerie Maeght di Parigi quali Chagall, Giacometti, Kandinsky e Matisse.

Infine, spiccano tra le altre, sei litografie a colori della serie *Homenatge a Joan Prats*, pubblicata in 25 esemplare nel 1971, tutte numerate e firmate dall'artista. Le litografie sono un omaggio a Juan Prats, promotore artistico e culturale catalano, fondatore con Miró della Fondazione Joan Miró di Barcellona.

Introdotta alle tecniche dell'incisione dal pittore cubista di origine polacca Louis Marcoussis, nel suo studio parigino, provvisto di un torchio, Miró apprese le più svariate tecniche incisive, che iniziarono ben presto a svolgere un ruolo non trascurabile nella sua produzione artistica, al punto da indurlo ad affermare: "l'incisione arricchisce la mia pittura; mi suggerisce nuove idee; mi spinge a creare su nuove basi. Tutto è connesso".

A New York, nel corso degli anni Quaranta, Miró continuò ad esplorare le tecniche

Scritto da Antonella Burberi
Giovedì 18 Ottobre 2018 15:58 -

calcografiche, ma sarà il mercante d'arte Aimé Maeght, dell'omonima galleria parigina, fondatore dell'Imprimerie ARTE (Arts et Techniques graphiques) e della rivista "Cahiers du miroir", a farlo appassionare sempre di più al mondo della litografia, pubblicandone numerose incisioni singole, album e portfolio, ma anche manifesti, inviti, copertine di libri e persino cartoline postali.

Il 1967 segnò una svolta nella sua produzione grafica, quando fu introdotto dall'amico Robert Dutrou alla tecnica del *carborundum* che, messa a punto dal pittore e incisore franco-americano Henri Bernard Goetz, prevede l'aggiunta del carbonato di silicio, detto appunto *carborundum*, alla lastra di incisione al fine di creare una superficie ruvida e granulosa (in mostra *L'Astre du labyrinthe*, uno dei primissimi esempi dell'uso di questa tecnica). Combinando il *carborundum* con altri metodi calcografici, appresi nel corso della propria carriera artistica, fra cui in particolare la più tradizionale acquatinta, Miró forgiò "immagini capaci di rivaleggiare con ogni tipo di pittura".

Esito di un lucido abbandono alla propria ispirazione, la produzione grafica dell'artista catalano è resa possibile dal paradossale connubio fra la dimensione inconscia, sede del suo magma creativo, e la cosciente sapienza del mezzo espressivo e dei procedimenti di stampa, come lui stesso lascia intuire quando scrive "Per la litografia e l'incisione occorre dominare la sorte, ma non essere mai dominati da essa". È questo il terreno in cui si esprime anche il profondo legame da sempre manifestato da Miró con la poesia e in special modo con quella dei principali esponenti del Novecento, soprattutto francesi e catalani, i cui versi illustrò spesso, elaborando un linguaggio artistico *ad hoc*, costituito da quei misteriosi segni, quasi degli enigmatici geroglifici, che Raymond Quenau non a torto definisce "miroglifici".



Fornaciai Art Gallery

La Fornaciai Art Gallery si trova in Borgo San Jacopo, nel cuore di Firenze. Il nome attuale della galleria è stato scelto a fine 2017 per rendere omaggio al suo iniziatore, Piero Fornaciai, il quale, nel dicembre del 1956, inaugurava al n. 74 di Via Tornabuoni, la storica Galleria Tornabuoni, trasferitasi agli inizi degli anni Duemila nell'odierna sede. La Fornaciai Art Gallery ha voluto suggellare col nome di famiglia la perfetta continuità con la propria tradizione e il proprio passato, facendo tesoro di oltre mezzo secolo di presenza sul mercato dell'arte moderna e contemporanea italiana e internazionale, iniziata più di sessant'anni or sono con Piero Fornaciai ed oggi proseguita dal figlio Fabio e dal nipote Gregorio.

Sin dagli inizi la Galleria si specializza in pittura e in grafica d'autore, facendo transitare a Firenze opere dei più insigni maestri italiani e stranieri universalmente noti nel mondo dell'arte. Non mancano poi le grandi mostre, come quelle di Giuseppe Capogrossi, Georges Braque, René Magritte e poi ancora Marino Marini, Filippo De Pisis, Mario Sironi, Sergio Sarri, Zao Wou-Ki.

Agli inizi degli anni Sessanta e per tutto un decennio, la Galleria cominciò a svolgere, in parallelo a quella di Firenze, un'attività commerciale continuativa negli Stati Uniti, esponendo e mettendo in vendita le proprie collezioni nei grandi magazzini americani, in città della costa orientale e in città dell'interno, nell'ambito di manifestazioni dedicate al Made in Italy. Fra gli autori presentati al pubblico di Oltreoceano vi erano i nomi di maggior spicco dell'arte italiana del secondo dopoguerra: Massimo Campigli, Carlo Carrà, Alberto Magnelli, Gino Severini, Renato Guttuso, Mario Tozzi, Aligi Sassu. Ma vi erano anche rappresentati alcuni dei movimenti artistici italiani più in voga all'epoca, da quello neofigurativo di Renzo Vespignani, al postespressionismo di Bruno Cassinari. Erano presenti con opere grafiche alcuni degli artisti vicini al movimento spaziale milanese come Roberto Crippa, Gianni Dova, Emilio Scanavino e anche artisti delle giovani generazioni come gli astrattisti Arturo Carmassi e Gianni Bertini, oltre alla cerchia degli artisti fiorentini come Vinicio Berti, Gualtiero Nativi, Antonio Bueno, Riccardo Guarneri, Paolo Masi.